

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

I  
PICCIOLI VIRTUOSI  
AMBULANTI

*AZIONE DRAMMATICO-MUSICALE*

PER

L'ACCADEMIA FINALE

DEGLI ALLIEVI DELLE LEZIONI CARITATEVOLI

*SOTTO GLI AUSPICJ*

DELLA

CONGREGAZIONE DI CARITÀ

DI

BERGAMO

---

DALLA TIPOGRAFIA SONZOGNI

1819.

I PICCIOLI  
VIRTUOSI AMBULANTI

ATTO UNICO

Ah! che il Ciel non lascia mai  
Senza premio la pietà.

Pagina 19.

*Prima della rappresentazione gli Allievi  
GIOVANNI VAILATI ed ANTONIO PIATTI ese-  
guiranno un Concertante a due Violini con  
grande orchestra, composizione del Sig. KREU-  
TZER ;*

*E l' Allievo GIOVANNI GORINI suonerà  
un concerto di Pianoforte, composto dal Sig.  
ANTONIO GONZALES.*

# ATTORI

---

TREZZINI CARLO  
FORINI GIROLAMO  
GORINI GIOVANNI  
CANTU' GIACOMO  
ROSSI GIO. BATTISTA  
CAMPANA ORAZIO  
PERICO FILIPPO  
CERIBELLI PIETRO  
CERUTI FRANCESCO

Tutti Allievi delle Lezioni caritatevoli di Bergamo.

---

Il fatto si suppone nell'anno 1817.

---

L'azione è nel Locale della Scuola Musicale.

# ATTO UNICO

---

## SCENA PRIMA

*CAMERA nel Locale destinato  
per le Lezioni caritatevoli di Musica.*

*Eovi un Pianoforte, una tavola nera per gli  
esercizj d'aritmetica, un tavolino da studio, e delle  
carte geografiche*

*FORINI, CANTU', GORINI, E TREZZINI  
Forini ( alla tavola nera facendo dei conti )*

**T**re per sei ...  
*Cantù ( al tavolino scrivendo )*  
*Discorda in caso ....*  
*Forini Sei per dieci ... ( come sopra )*  
*Gorini ( avendo innanzi a se delle carte geografiche )*  
*Oriente .... Occaso ...*  
*Trezzini ( con un manoscritto in mano, e passeg-  
giando per la camera )*  
*I Romani in decadenza ...*  
*Di Trajano la clemenza ...*  
*Gorini Per Zodiaco che s'intende? ... ( come sopra )*  
*Trezzini Di Neron la crudeltà ...*

*Tutti*

*Anche un cieco qui comprende,  
Che si studia, che si fa.*

*Forini* Da mezz'ora e provo e tento (*come sopra*)  
 Questo conto indiavolato,  
 Ma alla fine l'ho trovato, (*tutto allegro*)  
 E mi posso assicurar.

*Cantù* Tutto regge, e ben concorda,  
 Nome, verbo, tempo, e caso;  
 Ah! che a pien son persuaso, (*tutto gajo*)  
 Che m'avranno da premiar.

*Forini e Gorini*

a 2 } Più ci guardo, son contento,  
 Più ci penso,  
 E non deggio dubitar.  
 c'è da

*Trez.* Di Trajano la bontate  
 Mi sta in testa... ma Nerone!!!  
 Perchè mai le bricconate  
 Va la storia a rammentar?...

*Gorini* In fra l'Artico e l'Antartico (*come sopra*)  
 Io sudai tutto il mattino;  
 Nell'esame, ch'è vicino (*contento di se*)  
 Qualche onore m'ho da far.

*Cantù* Ancor io son persuaso,  
 Che m'avranno da premiar.

*Forini* A me pure in questo caso  
 Qualche cosa ha da toccar.

*Trez.* Piano, piano, attenti bene! (*agli altri*)  
 Dir è far, non è lo stesso:  
 Di presumer non conviene,  
 Per non farsi corbellar.

*Forini, Gorini, e Cantù* (*deridendolo*)

a 3 } Bravo! bravo! bel riflesso! --  
 Ma non e'è da dubitar.

*Cantù* Un grammatico par mio  
 Sa ben tutto concordar.

*Gorini* Un geografo par mio  
 Sa ben tutto misurar.

*Forini* Computista qual son io  
 Non può i conti mai sbagliar.

*Trezzini* Ah! presumer non conviene,  
 Per non farsi corbellar.

*Tutti*

Alfine al bel cimento  
 Propizio il cielo arrida:  
 Appieno omai ci affida  
 La nota altrui bontà;  
 E il giovanil talento  
 Premio gradito avrà. (\*)

*Trezzini* Ma cari amici!... permettete, ch'io ve lo  
 dica... sembrami veramente, che un poco troppo  
 vi vantiate: dice il gran Maestro di Nerone...

*Forini* Eh! lasciaci un pò stare con quel tuo Seneca  
 svenato... Non è già presunzione la nostra,  
 è coraggio. Convien dire che tu non rammenti più  
 quel, che il Maestro ci dettò, cioè: che "La so-  
 verchia timidezza è un ostacolo al progresso  
 delle belle arti",

*Gorini* (*agli altri*) Vi spiegherò io il mistero, perchè  
 gli duole, che seco noi ci ralleghiamo del fat-  
 to nostro... (*piano*) Egli non sa ancor bene  
 la parte sua, e perciò (*forte*) vorrebbe, che  
 le orecchie abbassassimo, come i Dottori di Se-

(\*) La composizione musicale è del Sig. Gaetano Donizetti.

riate, quando lena capace non hanno da portar la soma.

*Trezzini ( un pò adirato )* Come sarebbe a dire impertinente? ... A me forse non è toccata la parte della maggiore difficoltà ed importanza?

*Gorini ( burlandolo )* Ah sì ... sì ... Ma, il Maestro sa ben, quel che si fa, poichè tu sei veramente un gran testone!

*Trezzini ( con superiorità )* Eh! ch'io non abbado ad un fraschettone ... ci vedremo alla prova.

*Cantù ( un pò inquieto )* Ma ... le otto sono suonate, e costoro, che meco hanno da recitare la favoletta, non si vedono ancora!...

*Forini* Ih! ih! qual meraviglia! già è patto, che qualcheduno, se non manca, almeno arrivi sempre tardi.

*Gorini ( ascoltando )* Zitto!..... mi sembra di sentire del chiasso.... certamente son dessi.

## SCENA SECONDA

*CAMPANA, PERICO, e detti.*

*Cantù ( andando loro incontro )* Bravi! bravi!..... ben svegliati!..... (*con ironia*) Come han mai fatto a levarsi così per tempo?

*Camp.* Taci là.... Credi tu forse, perchè quì venuti non siamo, che fino adesso si abbia dormito?.... Com'è possibile tra voi applicar placidamente allo studio?

*Perico* Vi è sempre del sussurro...un'intollerabile insolentire, quando non ci sono i Maestri!...

e noi studiato abbiamo nella quiete, e nella solitudine.

*Gorini ( scherzando )* Vedete mò i bei Solitarj della Scozia!... altro non vi manca che la barba, per essere....

*Camp. ( interrompendolo )* ... Uno sguajato, come sei tu.

*Trezzini* Ma non perdiamoci in chiacchiere: breve, e prezioso è il tempo.

*Cantù* Sì, sì; all'opra.....

*Gorini* E noi sediamoci ad ascoltare (*marcato*) i gran declamatori!.....

*Forini* Faran di meraviglia, (*burlando*)  
Rizzare il naso, ed inarcar le ciglia!

*Gorini ( coll'istesso tuono )* Oh! faranno istupidire i secoli, e trasecolare gli stupori....

*Camp.* Ma tacete una volta! si farà, quanto si può... e briccone chi fa di più.

*Cantù* Via, via: all'ordine... Perico! a te.

*Perico ( declamando )* Favola (\*)  
L'Ussignuolo, le Rane, ed il Poeta.

Nel bel seno d'un boschetto,  
Con dolcissim'armonia,  
Fra la pace, e fra il diletto  
L'Ussignol cantar s'udia;  
E talor con non più intesi  
Dolci modi sovraumani  
Emulava i gran *Marchesi*,  
E le esimie *Catalani*.

(\*) Libera traduzione dal Tedesco fatta dal Sig. *Bartolameo Meralli*.

D' un gran fosso in quel contorno,  
 Nelle algose umide tane  
 Gracidando fea soggiorno  
 Un immenso stuol di Rane.  
 Vecchio e grasso se ne stava  
 Un Ranocchio fra di loro,  
 Che da tutti s'ammirava  
 Come principe del coro;  
 Ed infatti negli illustri  
 Varii stagni, ov'era stato,  
 Molte scienze per più lustri  
 Con onore avea studiato.  
 Dell' *artifixiose musicæ*  
 A conoscer era giunto  
 I diversi pregi, e il *semplice*  
 Ed il *doppio Contrappunto*:  
 E di toga un giorno ornato  
 Da sapiente concistoro  
 In Oxford (\*) fu dichiarato  
 Per sua gloria *Baccaloro*.  
 Conosceva a parte a parte  
 L'Algebra, e la Geometria;  
 E co' metodi dell'arte  
 Taccolar ognor s'udia.  
 Or di Progne alla soave  
 Voce, e ai musici concetti  
 Pien d'invidia, e in tuono grave  
 Sciolse il labbro in tali accenti.

(\*) All' Università di Oxford vi è pure una cattedra di Musica,  
 e vi si creano de' Dottori in quella scienza.

*Camp.* Che vi par, sorelle care,  
 Di tal razza di cantare?  
 Ei fa sempre, non sentite,  
*Quinte false e proibite?*  
 Poi nel *Tempo* è ben novizio!...  
 Non conosce il frontispizio,  
 E con arte non è buono  
*Modular da tuono in tuono*.  
 Tutta sta la sua bravura  
 Nel far qualche *appoggiatura*,  
 Ed in quel *dì, dî, e dù, dù*,  
 Ch'egli non finisce più.  
 Con tai detti perorando  
 Quel *Magister* venerando,  
 Colte sciocche sue sorelle  
 Già ridendo a creppapelle:  
 Poi riprese: non sapete,  
 Ciò, che meco far dovete?...  
 Già la *fuga* è un po' scabrosa!  
 Ma ella è pur la bella cosa!!  
 Una dunque, o care suore,  
 In *Soprano, Alto, e Tenore*  
 Intuoniamne con impegno,  
 Che un bel *Tema* io qui v'insegno...  
 Egli avea ciò detto appena,  
 Che le Rane con gran lena  
 S'udir tosto incominciare  
*Ex abrupto* a gracidare;  
 E sul *Canto fermo*, e in *vario*  
*Modo*, e per *moto contrario*  
 Alternar le voci dure,  
 Con *rovescj* e *legature*.

Il *Magister*, che di petto  
 Non aveva alcun difetto,  
 Superando un tanto stuolo  
 Tenne sempre il *Tasto solo*.  
 Mentre poi da *dissonanza*  
 Progredendo in *dissonanza*,  
 Senza regola, o rapporto,  
*Modulando* a dritto e a storto  
 A *concerto* sì gentile,  
 In verace antico stile  
 Fer la *stretta* con *plagale*  
*Gran cadenza* *magistrale*.  
 Tosto il Gufo e il Pipistrello,  
 D'un' accordo tanto bello  
 Il gran merito ammiraro,  
 Ed estatici restaro:  
 Poi battendo a più potere  
 Le lor ali pel piacere,  
 In un rauco suon goffissimo  
 Gli stridaro il lor *bravissimo*.  
 Cantù Passeggiando all'aura queta  
 Ivi un giovine Poeta  
 D'alma tenera dotato  
 Ammirava il ciel stellato:  
 Mentre in placido riposo  
 L'augelletto armonioso,  
 Col soave amabil canto  
 Gli sprema dagli occhi il pianto.  
 Ma del stuolo gradicante,  
 Colla *Fuga cancrizzante*  
 Il frastuono appena intese,  
 Che di sdegno egli s'accese;

E gettando nel gran fosso  
 Molti sassi a più non posso,  
 L'arrogante turba allora  
 Mandò tosto alla malora.

Il *Magister*, che costretto  
 Fu a fuggir pien di dispetto,  
 Nelle algose umide celle,  
 Così disse alle sorelle:  
 Care mie! non ci badate!...  
 Egli è fresco ancor d'etate.....  
 Il bel *stile* non comprende,  
 Nè di *Musica* s'intende!

*Tutti* Bravi! bravissimi!

*Gorini* (*burlando*) Peccato, che non ci sia stata la  
 fiera... eh! un bel banchetto sulla piazza dei  
 Baroni.... avreste certamente fatto fortuna...

*Trezzini* Ma... ditemi, che significa la favola?

*Forini* Oh! oh! tanto ci vuole a capirla? ve lo dirò  
 io; la favola significa, che conviene *sostenere*,  
 e *spianare* ben la voce.. *pronunciare*, ed *esprimere*  
 con *sentimento* la *parola*, ed *adornarla*  
 con *scelti passi analoghi*, e non *infrascar* tutto  
 con bisticci, e ghiribizzi..... o taccolar come  
 talvolta voi altri fate.

*Trezzini* Veh! veh! l'Esopo del secolo!

*Gorini* Veh! l'ussignol di maggio!... come imita  
 bene quel *dì dè* e *dù dù* con quelle sue *semi-*  
*stionate*.... intendeva dire *semi-intuonate*.

*Forini* Già tu sei sempre l'impertinente!... e poi  
 sai appena miagolar quattro *strilli*, voleva dir  
*trilli*, e proprio di sì bei, che udir ti sem-  
 bra o capre o grilli!



*Perico* (*fra se*) Ahi! comincia la burrasca.... con prudenza io me la sbigno! (*parte.*)

*Cantù* Abbiamo anche da fare la ripetizione della musica.... e mi sento un appetito....

*Forini* Credo, che tutti saremo nello stesso caso, in conseguenza....

*Tutti alternativamente cantano sull'aria del Sig. Giuseppe VVeigl nell'opera intitolata: l'Amor Marinaro.*

Pria che di nuovo

Lo studio imprenda

Vo' far merenda...

Con tanta fame,

Che mi molesta,

Non ho più testa!...

Mi fa stuonar!

A pancia vuota

Chi può cantar?

Chi può trillar?

Pria che di nuovo

Lo studio imprenda,

Vo far merenda!...

*Tutti uniti*

Facciam merenda. (*tutti partono*)

### SCENA TERZA

*CANTU'*, *ch' è l'ultimo per sortire s'incontra in PERICO.*

*Perico* Ove ne vai così di fretta?

*Cantù* Tutti corrono a far merenda, ed io pure mi sento alquanto languidetto.

*Perico* Fermati alquanto: ho qui meco delle frutta, e faremo ancor noi la nostra collezione... giacchè poi i sussurranti se la sono battuta, sembrami, che questo sia il vero momento di provare la nostra suonata:

*Cantù* Hai ragione..... son teco.... ora che non siamo da alcuno sturbati, possiamo con tutto l'agio, ed attenzione darci una passata... (*prende le sue carte e va al pianoforte*) E poi dopo la fatica tanto più dolce sarà il ristoro.

*Perico* accorda il suo Violino, ed ambedue eseguiscano una suonata di Pianoforte, coll'accompagnamento di Violino. (a)

### SCENA QUARTA

*TREZZINI, GORINI, FORINI, CAMPANA*  
*di ritorno, e detti.*

*Trezzini* (*entrando con allegria*) Ah! che collezione!

*Forini* (*gajo*) Ah! che merenda!

*Gorini* Presto *Cantù*....

*Camp.* Presto *Perico*....

*Trezzini* Correte, che Pino (b) da Giacomo (c) v'aspetta,.... v'è preparato il caffè e latte colle ciambelle anche per voi.

*Perico e Cantù* (*con allegria*) Va bene!... va bene!

*Cantù* Noi ce la godremo lietamente, perchè abbiamo diggià riandata la nostra suonata.

(a) La composizione è del Sig. Antonio Gonzales.

(b) Nome del Custode.

(c) Così chiamasi il Padrone d'una delle botteghe di caffè, che trovansi in piazza.

*Perico (modestamente)*. E speriamo, che non ci sia stato tanto male. *(essi sortono)*

### SCENA QUINTA

*FORINI, GORINI, CAMPANA E TREZZINI.*

*Forini* Anche noi ci metteremo or ora a ripetere i nostri pezzi... *(con tuono imperioso)* *Gorini*... vieni quà; accompagnami la mia aria...

*Gorini* Fossi matto!... non ne ho punto voglia!... eppoi cos'è questo comandare? credi tu forse ch'io mi sia il tuo servitore?

*Forini* Vedete il bel visino! vuol essere pregato!... farò senza di te, sai?!..... aspetta..... tosto o tardi verrà anche la mia..... *(volgendosi verso gli altri)* Ma, almeno questi signorini non faranno già i preziosi!... via.... mi facciano la grazia!... si degnino d'abbassarsi a cantare i cori.... sono tanto compiti!...

*Trezza* Ah! biricchino!.... vorresti burlarci, ma non ti badiamo.... il tempo stringe... facciamo le cose con amore, giacchè farle dobbiamo. Su lesti... fuori le parti, e sbrighiamoci... *(Prende le carte, e le distribuisce ai compagni.)*

*Gorini* Eh via!..... anch'io mi piego alla ragione *(siede al Pianoforte per accompagnare.)*

*Forini* Or che hai fatto giudizio....  
Anch'io ti sarò grato del servizio.  
*(Egli canta la seguente Scena ed Aria.)* (\*)

(\*) La composizione è del Sig. Gaetano Donizetti nell'opera, intitolata: *Le nozze in villa*: la poesia è del Sig. Bartolomeo Merelli.

### Recitativo

Voi v'opporreste invan... meglio apprendete,  
Quai sian di vostra figlia  
Ed i sensi, ed il cor: se la mia sorte  
Sventurata mi vuol, voi mi vedrete  
Al mio dover fedele,  
E sprezzando l'affanno  
Vincer da forte il mio destin tiranno.

### Aria

Non mostrarmi in tale istante  
Il tuo duolo, amato bene,  
Al mio pianto, alle mie pene  
Deh! si calmi il genitor!

### Coro

Ah! l'amor non lo trattiene  
Da sì barbaro rigor.

### Aria

Grande esempio di costanza  
Sfiderò l'avversa sorte,  
Ma fedele infino a morte  
Io saprò adorarti ognor.  
Amare il tenero

Bramato oggetto,  
E dover spegnere  
La fiamma in petto,  
È troppo barbara  
Fatalità.

Come resistere  
Al fier cimento!  
Più rio tormento  
Nò, non si dà.

## Coro

Quanto la misera

Ci fa pietà!

*Gorini (con tuono ironico)* Bravo! sublime! sembri veramente l'alto Signor del canto!... un altro Orfeo!... presto di te parleranno le gazzette... che grazia! che espressione!....

*Forini (un po' adirato)* Ah! non mi seccar la berretta!.... Se procuro di meritare qualche compatimento, non cerco già i vostri applausi sospetti.....

*(Si sente al di fuori suonare una Contradanza nazionale Svizzera.)*

*Camp.* Ma che sento?

*Trezzini* Zitti, zitti.... ascoltiamo.

*Gorini (appena finito il suono di violino, chitarra, e sistro)* Ah! io non mi tengo più.... voglio andare a vedere che c'è. *(Tutti corrono alla porta, ove loro s'affacciano)*

## SCENA SESTA

*PERICO e CANTU', con CERIBELLI, CERUTI, e ROSSI (vestiti da poveri paesanelli.)*

*Cantù (introducendo questi ultimi.)* Venite avanti cari fanciulli!

*Perico* Gli abbiamo trovati in strada, e volemmo farvi una sorpresa.... se sentiste, come canta quel piccino!

*Trezzini* Ah! vieni quà, mio caro virtuosetto!,.... anche noi siamo dell'arte.

*Forini* Da bravi...fateci sentire qualche cosetta...

*Rossi* Volontieri... ma cari Signorini vi preghiamo di scusare.... noi siamo poveri paesanelli.

*Ceruti (guardando il violino, che è sul tavolino)* Io veggo qui un violino... voi dunque sarete bravi!

*Ceribelli* Che bella spinetta grande! *(guardando il Pianoforte)* Ma... via Battistino.... per compiacere questi Signorini pensa al nostro buon babbo.... e facciamoci coraggio.

*(Egli accorda la chitarra. Ceruti col violino fa un picciolo preludio, ed ambedue accompagnano)*

## La Romanza

*Che canta il Rossi (suonando interrottamente anche il sistro) sopra un'aria Svizzera. (\*)*

Suonatore sventurato

Quasi cieco in umil cella

Stava oppresso e abbandonato,

Colla prole tenerella:

Buon Signore a caso il vede,

Pronta aita a lui concede.

Ah! che il ciel non lascia mai

Senza premio la pietà.

La famiglia ravvivata

Crebbe grata — all'alma aita.

Già dover di patria amata

Un de' figli all'armi invita:

Questi un giorno ode un lamento

D'uom che piange, e s'addolora...

(\*) Le parole sono del Sig. Bartolameo Merelli.

Come mai dal cielo ognora  
 Premio ottiene la pietà!  
 Era appunto il buon Signore,  
 Che smarrito, e senz'ajuto,  
 In poter del vincitore  
 Infelice! era caduto....  
 Sul disperso – avverso stuolo  
 Piomba a volo – il giovinetto:  
 Pugna, vince, e in un'istante  
 Lo rimette in libertà.  
 Così ognor dal ciel costante  
 Premio ottiene la pietà.

*Tutti* Evviva! evviva!

*Forini* Ma bravo il mio Battistino!

*Trezzini* S'ingegna quel suonatorino!

*Gorini* Anche tu non strimpelli tanto male: (a *Ceribelli*)

*Ceribelli* Ah! mio signorino! son pochi giorni, che appresi qualche accordo.... Il buon papà mi mandò più per custodia di questi miei fratelli, che per suonare.

*Camp.* Ma diteci: da dove venite?

*Cantù* Di qual paese siete?

*Trezzini* Contateci un poco... siete voi soli?

*Ceribelli* Miei buoni signorini.... la nostra povera capanna è in cima della valle di Scalve, e siamo venuti qui per accattare, perchè morivamo tutti di fame col nostro povero papà, ch'è quasi cieco, e sempre infermo, dacchè ci è morta la nostra mamma.

*Ceruti* Ah! se vedeste, come è divenuto magro, ed angosciato!.....

*Rossi* Non avevamo più che un poco di patate, ma ben presto furono consumate anche quelle, perchè al buon babbo non reggeva il cuore, che i nostri vicini più poverelli di noi, non avessero da mangiare che dell'erbe cotte mescolate con un poco di crusca, o del pane fatto colla scorza di faggio; e le divise con loro.

*Forini* Uomo generoso!

*Ceribelli* Tutti speravamo nella nuova raccolta, ma la gragnuola ha desolato il nostro campetto, ed una capra, che ci dava un po' di latte, è morta anch'essa.

*Camp.* Quante disgrazie!

*Rossi* Noi soffrivamo, e tacevamo per non dar maggior pena al nostro povero babbo.... ma egli se ne accorgeva, ed allora piangevamo tutti assieme....

*Tutti* Ah! ci fate piangere anche noi!....

*Ceribelli* Una sera finalmente, che tutti eravamo radunati intorno a lui, e pregavamo il Signore, mi venne un pensiero certamente ispirato dal mio Angelo Custode, e dissi: Papà mio: tu hai insegnato a Checco un po' di violino: Battistino ha una vocina non ingrata, ed io graffio un poco la chitarra.... proviamo di unirci assieme, e tentar la nostra sorte per le case signorili, e per i caffè....

*Rossi* Ah sì sì, dico io... Quel giovane signore, che ha stampato l'anno scorso un bel sonetto per la nostra festa, ci farà una canzonetta sopra una delle nostre arie nazionali, che so a memoria:

tu insegnerai l'accompagnamento agli altri, ed andando alla città potremo buscare qualche cosa.

*Ceruti* Abbiamo sentito, ch'è vicina la fiera, e che allora vi concorrono tanti signori, e che v'è tanto danaro..... possibile, che non troviamo qualche soccorso?

*Gorini* Poveri ragazzi disgraziati! in quest'anno non c'è stata neppure la fiera.

*Camp.* Ma raccontateci il resto..... che disse allora il vostro papà?

*Ceribelli* Egli esitò per qualche momento... poscia ce lo permise.... Ebbimo la canzonetta, Battistino l'imparò a mente, e già eravamo per metterci in viaggio....

*Rossi* Quando il nostro buon babbo colle lagrime agli occhi ci disse: vi benedica, cari figliuoli, il cielo: siate buoni, e ricordatevi, che il Signore è sempre a voi presente.... e bacian-doci e ribacian-doci... tornate presto, esclamò, che ho timore di morire... finalmente partimmo piangendo.

*Trezzini* È come è andata la faccenda? avete raccolto molto?

*Ceruti* Poco assai, perchè dappertutto abbiamo trovato della miseria.

*Ceribelli* Per colmo di sciagura sentimmo presso la città, che la fiera era sospesa.... a tal nuova restammo storditi, e Battistino affaticato, ammalò in mezzo alla strada.

*Cantù* Ah! mi si gela il sangue!

*Gorini* Poveri fanciulli!

*Ceruti* Tanti signori passavano nelle loro carrozze dorate! ma nessuno ci badava!... quando finalmente, (ed era già un'ora di notte) una buona vecchierella passò di là, e ci condusse alla sua casupola.

*Camp.* Oh! la buona donna!

*Rossi* Quanta cura ebb'ella per me!.. ma (*gojo*) finalmente sono guarito, ed ecco questa mattina ci siam messi a tentare la nostra fortuna in questa città.

*Trezzini* Ma tu, caro piccino, sarai stanco, perchè fresco di malattia... siediti un poco.

*Perico* Ed avrete anche appetito... prendete queste frutta... (*gli dà della frutta*)

*Cantù* Io ho ancor delle ciambelle....

*Camp.* Ed io mezza focaccia..... prendete miei cari..... (*tutti porgono le accennate cose ai tre fanciulli*)

*Ceribelli* Ah no, bei signorini..... questi non son cibi per noi.... basta un poco di pane....

*Ceruti* (*accennando i dolci*) Ah! se fosse qui il nostro buon babbo, come si ristorarebbe!

*Gorini* (*porge anch'egli al Rossi delle ciambelle*) Mangia mio caro.... per te ci vuol robba leggiera.... e voi mangiate almeno di questi frutti.

(*I tre fanciulli vanno al tavolino, e mangiano*)

*Forini* Perchè mai siamo poveretti anche noi!... Ah!... se non fossero state così scarse le funzioni in quest'anno.... ma.... sentite (*volgesi a' suoi compagni*)... facciamo un poco di colletta per que' poverelli... Eccovi un da dieci di Milano, che m'è avanzato.

*Perico* Io non ho, che due soldi.  
*Campana* Quanto godo di non aver speso jeri il mio da sei e mezzo, che il papà mi regala ogni festa!

*Cantù* Prendete questi pochi centesimi... ah! se i miei genitori abitassero in Città!

*Trezzini* Io ho una mezza lira d'Italia, e ve la dò di cuore.

*Gorini* ( *con sommo dispiacere* ) Oh Dio! ed io non ho un centesimo!... ( *si ritira in un angolo* )

*Forini* ( *presentando ai paesanelli il danaro che ha raccolto* ) Prendete, miei cari, queste poche monete... siamo poveri anche noi.

*Ceruti* Oh cielo!... dell'argento?... ah nò, non privatevene, miei buoni signorini... ci basta la collezione, che ci avete dato...

*Rossi* È troppo... è troppo...

*Ceribelli* I vostri genitori vi potrebbero sgridare.:

*Trezzini* Non ci pensate... sono questi regaletti che ci fanno, quando abbiamo cantato in Chiesa a qualche festa.

*Ceribelli* Siete dunque già così bravi?... Ma voi avrete degli eccellenti Maestri?...

*Cantù* E ne godiamo ogni giorno le lezioni caritatevoli.

*Rossi* Oh quanto siete fortunati!

*Gorini* ( *restato frattanto in un angolo tutto mortificato, sembra ad un tratto colpito da un pensiero...* ) Ah! se anche il babbo mi batte... il cor non mi regge... d'un orecchino si può far di meno ( *Egli si cava un anellino d'oro dalle orecchie, e l'incarta; poi raccogliendo*

*do le ciambelle, ed involgendole pure in una carta unisce tutto insieme, ed avanzandosi verso i fanciulli* )

Cari fanciulli non ritardate di più... voi potrete guadagnare altrove... prendete ( *porgendo loro l'involto: Ceribelli lo riceve assieme al danaro, che gli presenta* )

*Campana* Addio!... faccia il cielo che presto possiate rivedere, sollevare, e consolare il vostro buon papà.

*Ceribelli* Ah se tutti fossero così generosi come voi siete stati... il cielo vi rimunererà un giorno.

*Rossi* Grazie tante e poi tante!... non dubitate, pregheremo il Signore per voi.

*Ceruti* E il nostro buon babbo vi benedirà tutti, benchè lontano, e sarete un giorno la consolazione de' vostri genitori.

*Tutti*

Addio, ragazzi... buona ventura!... ( *i tre paesanelli partono, gli allievi li accompagnano, eccetto*

SCENA SETTIMA

FORINI E GORINI

*Forini* Come mi hanno commosso questi piccioli virtuosi ambulanti!

*Gorini* Se volessimo riflettere un poco sulla nostra sorte in confronto di essi!... qui vicini a' nostri genitori, i quali, benchè non agiati fanno di tutto per non lasciarci mancar nulla!... godiamo

poi dell' inestimabile vantaggio d' una solida, e  
multiplice istruzione....

*Forini* Ah! il loro caso mi desta nuovo stimolo allo  
studio, ed alla gratitudine.

*Gorini* Vieni dunque... riandiamo il nostro duetto.

*Forini* Sì, diamoci a così dire l'ultimo tocco, e  
procuriamo di farci onore.

*Gorini* Tentiamo tutto, affinchè i nostri genitori e  
Maestri siano di noi contenti...

*Forini* E così i nostri generosi Superiori vedranno  
con piacere, che le loro beneficenze non sono  
infruttuose.

*Gorini* Già mi sento ispirato da nuovo coraggio.

*Forini* Ed io ardo di nuovo e più vivo desiderio, di  
non demeritarmi il loro compatimento. ( essi  
vanno al Pianoforte, prendono le loro carte,  
e ripetono la seguente

SCENA E DUETTO (\*)

*Rinaldo* Principessa sei tu? nel rivederti  
Qual gioja io provo, e qual'affanno insieme!  
I tuoi disastri intesi, e il cor ne geme.  
Ah perchè mai non cadde  
Sionne ancor! forse al rapito soglio  
D'appianarti la strada  
Saria l'onor concesso a questa spada.  
Ma sdegnosa mi guardi e non rispondi?

(\*) La composizione è del Sig Gioachino Rossini nell' Opera  
intitolata *Armida*.

*Armida* Nello stato in cui sono  
Opre, non vani detti a me fan d'uopo.  
Spietato! va...

*Rinaldo* Di che m'accusi? grata  
Quest'alma mia, costante la memoria  
Ognor ne serberà.

*Armida* Ma in cupo obbligo  
Riponesti però l'affetto mio?  
Sì d'Armida l'affetto,  
Che la sua debolezza fe palese,  
E qual mai frutto ottenne?  
Un marcato disprezzo,  
Un crudele abandon.

*Rinaldo* Cessa, deh cessa  
Di trafiggermi omai!  
Se da te volsi il piè, bellica tromba  
Al campo m'invitò, bellico ardore,  
Desio di gloria...

*Armida* E me qui trasse amore.

*Rinaldo* Amor possente nome!  
Come risuoni, come!  
Su quel soave labbro,  
Nel mio dolente cor,

*Armida* Amor, se un alma fiera  
Ti diè natura in sorte,  
Recami pur la morte,  
E in me fia spento amor.

*Rinaldo* Armida!... o ciel!...

*Armida* Che vuoi?

*Rinaldo* Chiede il destin...

*Armida* Che mai?

*Rinaldo* Ch' io fugga i tuoi bei rai,  
Dover mel comandò.

*Armida* Fuggirmi? Eppur gli Eroi  
Sovente amor piagò!

*Rinaldo, Armida*

Vacilla a quegli accenti,  
Manca la mia costanza:  
Misero! più speranza  
Di libertà non ho.

a 2

Vacilla a questi accenti,  
Manca la sua costanza,  
La dolce mia speranza  
Perduto ancor non ho.

*Rinaldo* Ah, non poss'io resistere....  
Sì, t'amerò costante.

*Armida* Oh! inaspettato giubbilo!  
Oh! fortunato istante!

a 2

Cara!  
Caro! per te quest' anima

Prova soavi palpiti,  
Ch' esprimere non sò.

(*si sentono delle gride interne*)

FINALE

*FORINI, GORINI, indi tutti*

*Forini* Quali grida? (*ascoltando*)

*Gorini* Quali accenti?

*Forini* Che mai veggo? (*entra Cantù conducendo  
a mano Battistino colla testa bendata*)

*Gorini* Quale evento!

*Trezzini* Parla tu (*a Cantù*) che dal spavento  
Sciorre un detto più non sò.

*Cantù* Fuori appena...

*Rossi* Sulle mura...

*Trezzini* V'era un asino slegato...

*Camp.* La sorpresa...

*Ceribelli* La paura...

*Trezzini* Battistino è al suol cascato...

*Cantù* E per colmo di sciagura...

*Trezzini* Quel somaro mal creato  
Gli stromenti fracassò.

*Forini* Che mai sento!

*Gorini* Che facciamo!

*Rossi* Qual risorsa or più ci resta! (*piangendo*)

*Trezzini* Perchè poveri noi siamo!

*Cantù* Giusto ciel, qual pena è questa!

*Forini* Ascoltate: il tempo è giunto,  
Che in danaro il premio avremo...

A donarcelo son pronto,

Onde possano di nuovo

Gl'istromenti comperar.

*Tutti gli Allievi*

Bravo!... bravo! bel pensiero!

*Gorini* Ma fin poi che ce lo danno?

*Trezzini* Con noi altri resteranno...

*Forini* Sì, verrete a casa nostra...

*Rossi, Ceribelli, e Ceruti*

a 3 { Ah!... Signor... la bontà vostra

Saprà il cielo compensar.

*Trezzini* (*colpito da un pensiero*)

Ma!... si faccia!... Iddio m'inspira!...

Tu vien meco... (*a Cantù*) e voi sperate;

(*ai fanciulli*)



Qui frattanto il ciel pregate,  
Che mi voglia secondar. (*parte con Cantù*)

a 5

O tu de' miseri  
Conforto e vita,  
Di speme e giubilo  
Fonte infinita!....

Fra tanto duolo  
Un raggio solo  
Si vegga splendere  
Di tua pietà.

Tu che benefico  
Dall' alto trono  
Sorridi agli umili  
Clemente e buono:

Tu, che invocato  
Mai fosti invano  
O del creato  
Nume Sovrano....

Fra tanto duolo  
Un raggio solo  
Si vegga splendere  
Di tua pietà.

Rossi Ah! che fia del padre amato! (*piangendo*)  
Sventurato — ei ne morrà!

*Forini, Gorini, e Campana*

a 3 { Ah! che io sento, che a quel pianto  
L'alma mia mancando v'è!

Voci di dentro Viva! viva!

Forini Che mai sento?

Gorini Giusto ciel!

Forini Sperar possiamo?

SCENA ULTIMA

CANTU', e TREZZINI con una carta in mano e detti.

*Cantù, e Trezzini*

a 2 ( Viva! viva! noi qui siamo...

Trezzini State attenti ad ascoltar.

Tosto in Congregazione  
Con l' ali al piè volammo...

Il nostro buon Censore  
A caso là trovammo...

Tutto gli abbiam narrato,  
Commosso egli è restato,

E tosto a quei Signori  
Ci volle presentar.

*Tutti*

E come andò l' affar?

Trezzini Il loro cor benefico  
Allor rifulse chiaro,  
Questo decreto fecero,  
E a noi lo consegnaro.

Voi siete qui accettati... (*ai fanciulli*)

Starete ognor con noi,

E vostro padre poi

In casa di Ricovero

A riposare andrà.

E per la bella azione, (*a' suoi compagni*)

Del premio destinato,

Quest' anno raddoppiato

Per tutti ci sarà.

Rossi Cielo! e fia ver?

Gorini, e Forini Che sento!

*Tutti*  
Qual giorno di contento!

*Gorini e Forini*

a 2 ( O veri Eroi magnanimi!

*Tutti*  
O immensa lor bontà!

*Tutti*  
Sotto dei loro auspicj

{ Saremo  
Noi siamo appien felici!

Di gioja palpitante

Reggere il cor non sà!

*Così dal ciel costante*

*Si premia la pietà*

**F I N E.**